

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il fantastico volo Terra-Luna-Terra concluso alle 16,51 (dopo 147 ore) con un puntuale tuffo nel Pacifico

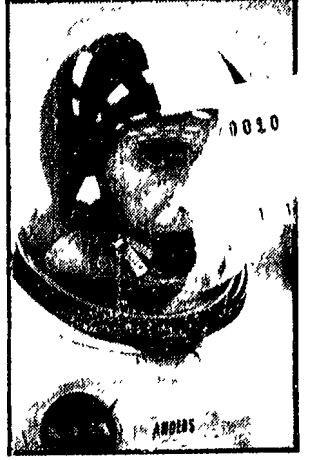
SONO TORNATI



FRANK BORMAN



JAMES LOVELL



WILLIAM ANDERS

Gli interminabili minuti di « silenzio radio » - Poi finalmente la voce di Lovell: « Va tutto bene siamo rientrati » - La caduta nell'atmosfera alla velocità di 40.000 chilometri - Ammaraggio a 4.500 metri dalla portaerei ammiraglia - Oltre un'ora per il recupero aspettando che sorgesse l'alba - Dall'Apollo 8 all'elicottero in ascensore - Poi sulla « Yorktown »

MEDIO ORIENTE

Nuovi contatti per la pace

A pagina 10

VIETNAM DEL SUD

Si estende il potere del F.N.L.

A pagina 10

UN DISEGNO ORGANICO

CARATTERISTICA DEL 1968 è stato il crescente sviluppo delle lotte operaie. Il punto di partenza si è avuto con le lotte aziendali che hanno raggiunto un'ampiezza di gran lunga superiore agli anni precedenti, e nel corso delle quali si sono venute progressivamente elaborando piattaforme rivendicative più avanzate, forme più incisive di azione e nuovi metodi di partecipazione dei lavoratori alla direzione delle lotte ed alla attività sindacale. Sul ricco tessuto di esperienze delle lotte aziendali si sono sviluppati nel corso degli ultimi tre mesi momenti nuovi di lotta, che hanno la caratteristica comune di investire scelte politiche e che chiamano quindi direttamente in causa le forze politiche. Si è avuta innanzitutto una generalizzazione del movimento intorno ai due temi delle zone salariali e della riforma delle pensioni che ha già comportato oltre a uno sciopero generale nazionale, il succedersi di ripetuti scioperi provinciali e regionali. Le due questioni sono di grande rilevanza non solo per il loro contenuto sindacale, ma per le implicazioni di ordine più generale che sollevano, ripropommo l'una o l'altra di tutte la politica seguita in questi anni verso il Mezzogiorno e l'altra esigendo, se si vuole andare davvero ad una soluzione non come a marzo ad una nuova mistificazione, una seria revisione dei criteri attuali della pubblica spesa.

E' venuta avanzando su terreni nuovi la lotta per un diverso indirizzo di politica economica e per delle riforme nelle strutture economiche del paese. Anzitutto si tratta di riordinare la politica economica, che qui ha una sua storia, di riordinare la politica economica, che qui ha una sua storia, di riordinare la politica economica, che qui ha una sua storia.

La programmazione regionale. Sono questi alcuni degli esempi, ma molti altri se ne potrebbero portare, dei contenuti nuovi che la lotta è venuta assumendo ed è chiaro che quando il movimento giunge a proporre simili temi le pressioni nelle forze politiche sono immediate e di grande ampiezza. Lo prova, ad esempio, gli schieramenti politici realizzati in province come Ferrara intorno alla questione dell'industria saccharifera, la crisi del centrosinistra che nasce intorno alla questione del porto, il travaglio di tutte le forze politiche laziali.

SUL PIANO POLITICO la questione più rilevante che è venuta prendendo corpo negli ultimi mesi è però un'altra: il definirsi in termini concreti ed in precise rivendicazioni, delle esigenze di forme nuove di partecipazione e di potere. Perché, occorre non dimenticarlo mai, se si vuole intendere le ragioni della combattività dei lavoratori, nel fondo vi è l'esigenza di contare di più, di un tipo di democrazia nella quale i lavoratori possano assumere la responsabilità di gestire essi direttamente, aspetti della vita sociale, ai quali sono interessati in modo vitale. Questa esigenza, che scaturisce dallo sviluppo stesso della società italiana è da tempo, sia pure in modo confuso, presente in larghi strati operai. Negli ultimi mesi è venuta però concretizzandosi in precisi obiettivi di lotta. Innanzitutto vi è la rivendicazione del diritto di assemblea all'interno della fabbrica, come condizione necessaria, per dare alla classe operaia una maggiore possibilità di intervento su tutte le questioni che riguardano la vita aziendale. E' sul tappeto ed è momento essenziale dello scontro per le pensioni, l'altra grande questione della gestione da parte dei lavoratori degli istituti previdenziali. Si ripropone con forza, drammaticamente sottolineato dai fatti di Avola, tutto il problema del passaggio alle organizzazioni dei lavoratori, che porta con sé anche la questione di chi debba gestire la formazione professionale dei lavoratori e riapre il discorso su una delle vertigini della società italiana: l'attuale regime dell'apprendistato. Maturano infine, non solo nelle coscienze dei lavoratori, ma nei movimenti che vanno estendendosi sui problemi della salute dei lavoratori, i temi di come debba essere

riorganizzata e da chi controllata e diretta l'organizzazione sanitaria nel nostro paese.

CI TROVIAMO quindi di fronte a tutto un gruppo di questioni che investono sia la politica economica sia aspetti di fondo della organizzazione stessa del potere politico. Qualcuno può dire che non sono problemi nuovi e certo sono stati oggetto già negli scorsi anni di iniziative parlamentari e di dibattito tra le forze politiche e ben lo sappiamo noi comunisti che su tutti questi temi già nelle passate legislature siamo stati tra i promotori di molteplici iniziative parlamentari e nel paese li abbiamo lungamente dibattuti. Ma la novità è che oggi su queste questioni vi è una consapevolezza ed una volontà di milioni di uomini, una unità tra i lavoratori, un impegno di lotta. Per questo sentiamo che proprio dal nostro impegno passato ci deriva come partito una accresciuta responsabilità.

Ma è compito di tutte le forze della sinistra riflettere su questi temi perché con essi debbono misurarsi. E non è più possibile fingere di ignorarli, come per tanti anni si è fatto. Le forze ormai in movimento sono troppo ampie e non lo consentiranno, né è possibile pensare a soluzioni mistificatorie che eludano la sostanza dei problemi. Gli operai oggi non sono alla ricerca di concessioni, ma intendono assumere nuove responsabilità nella vita del paese, guai a mischiare questa volontà. E del resto chiunque abbia a cuore davvero l'avvenire dell'Italia e non l'interesse di ristretti gruppi di privilegiati, dovrebbe salutatore con gioia la grande prova di maturità, che il movimento operaio sta dando proprio per il tipo di scelte che ha compiuto, per le rivendicazioni che viene avanzando. Esse dimostrano quanto siano ormai superate e lontane le suggestioni settoriali e corporative, quanto sia falsa la visione di chi accusa il movimento operaio di un generico e contraddittorio rivendicazionismo, mentre la realtà ci dice che proprio dal vivo delle lotte quello che emerge è sempre più chiaramente si delinea un disegno organico di rinnovamento economico e politico della società italiana, che si può, se lo si vuole, contrastare e combattere, ma con il quale nessuno potrà evitare di misurarsi.

Fernando Di Giulio



Gli astronauti americani sono appena scesi dall'elicottero che li ha trasportati a bordo della Yorktown un'ora dopo l'amaraggio. Da sinistra: Frank Borman, James Lovell in secondo piano e William Anders

A PAGINA 5 SERVIZI E COMMENTI

Nel carcere di Soria, Castiglia Vecchia

SCIOPERO DELLA FAME DI 43 DETENUTI POLITICI IN SPAGNA

Chiedono un trattamento adeguato al loro stato, soppressione dei tribunali speciali, amnistia, libertà condizionata per chi ha scontato oltre la metà della pena - Annullato il processo allo scrittore Montero

MADRID, 27. I 43 detenuti politici del carcere di Soria (Castiglia Vecchia) proseguono lo sciopero della fame da lunedì scorso. In una dichiarazione diffusa clan destinate, essi chiedono: 1) riconoscimento del loro stato di prigionieri politici e applica zione di un regime carcerario conforme a tale stato; 2) libertà condizionata, una volta scontata la maggior parte della pe-

na; 3) soppressione dei tribunali speciali civili e militari; 4) amnistia nel trentesimo anniversario della fine della guerra civile.

Era i 43 vi sono José Sandoval, membro del CC del PCS e Mir celino Camacho, dirigente dello Commissione operaia, l'indiano Moya, definito « flicine », Joaquín Garate del movimento nazionalista basco ETA, Luis Andrés Edo, segretario della Fe-

derazione anarchica e Miguel Garcá detenuto da 19 anni. Uno sciopero della fame per motivi analoghi è già avvenuto in primi del mese nel carcere madrileño di Carabanchel, sotto l'impulso di alcune mogli dei detenuti, che si sono chiuse in una « casa » con l'approvazione e aiuto dei sacerdoti. Lo scrittore Isaac Montero, 45 anni, ha ottenuto una vittoria nella sua battaglia giudiziaria contro il tribunale spe-

ciale dell'ordine pubblico. La corte suprema ha infatti accettato il ricorso dello scrittore, annullando la condanna a sei mesi e un giorno pronunciata nel gennaio 1967 e ordinando un nuovo processo perché il tribunale si rifà di accettare alcune prove che Montero voleva esibire. L'accusa era di aver tentato di pubblicare senza il tagli imposto dalla censura il racconto « Intorno ad un giorno di aprile ».

Samuel Evergood

Nostro servizio
CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON, 27

Il fantastico volo lunare di Borman, Lovell e Anders dalla Terra alla Luna e ritorno si è felicemente concluso alle 16,51 nelle acque del Pacifico settentrionale, 1600 chilometri a sud-est delle Hawaii. Puntuatissima, l'Apollo 8 è ammarata (« splash-down » in linguaggio tecnico) non soltanto all'ora calcolata dai tecnici della NASA nella progettazione del volo, ma addirittura a solo 4500 m. dalla portaerei Yorktown, l'ammiraglia della flotta di recupero. Il momento più emozionante della fase finale del tragitto dell'astronave è stato vissuto quando l'Apollo 8 si è infilato, a circa 40.000 Km. l'ora di velocità, negli strati superiori dell'atmosfera terrestre. Il calore sprigionato dallo attrito (la navicella si è comportata come una meteora) ha raggiunto i cinquemila gradi centigradi e basta pensare che a tremila gradi è il punto di fusione dell'acciaio per comprendere quale fornace attendesse il veicolo spaziale al suo rientro.

Sono stati lunghi, interminabili minuti di « silenzio radio »: ma lo scudo termico di cui era provvisto l'Apollo ha superato brillantemente la prova. Ed ecco d'un tratto, nel drammatico silenzio con cui in tutto il mondo si stava seguendo l'avvenimento, la voce degli astronauti si è fatta di nuovo sentire. Era Lovell, che ha annunciato: « Va tutto bene, siamo rientrati ».

Immediatamente, da quel momento, la sagoma dell'Apollo 8 è stata inquadrata sugli schermi radar della Yorktown e delle altre navi che pattugliavano la zona di mare dove sarebbe avvenuto il recupero. A poco più di 7400 metri d'altezza, la navicella ha aperto i tre paracadute che hanno frenato la discesa riducendo la velocità di caduta libera a 35 chilometri orari. La prima segnalazione che gli astronauti avevano ammarato si è avuta da un elicottero, che ha cominciato di aver avvistato le luci intermittenti della navicella e poco dopo ha aggiunto: « Siamo in contatto radio ». Pochi minuti dopo un altro elicottero si portava sopra all'Apollo 8 galleggiante sui mari e illuminava la capsula con un gigantesco riflettore.

OGGI i tempi

Sul « Corriere della sera » di martedì 24 è comparso in seconda pagina in grande evidenza, a paginamento, un comunicato della « Rinascenza » relativo agli incidenti di sabato e di domenica. Pare un proclama, e termina con queste parole: « denuncia infine (la Rinascenza) nella maniera più ferma la grave situazione che permette ad elementi estremisti e sovversivi di disordini di tentare alla libertà al lavoro ed ai diritti della collettività e di determinare uno stato di cose indegno di un paese democratico e civile ». Ora, noi siamo, una volta tanto d'accordo con la « Rinascenza », a patto che ci mettano d'accordo sulla « grave situazione » che essa denuncia, capace di « determinare uno stato di cose indegno di un paese democratico e civile ». Brava. In questo paese infatti proprio l'altro giorno abbiamo visto a quanto ammontano, secondo accertamenti sicuramente inferiori al vero, i redditi degli italiani ricchi: 400 milioni all'anno, 300 milioni, 200, 100 e così via, e, sempre l'altro giorno, a Su Cossu, un paesetto sardo, la miniera ha invitato le scolare a scrivere una lettera a Babbo Natale: una bambina ha chiesto una mela. Qual è, dunque, lo stato di cose « indegno », in questo paese: che si compiano manifestazioni di protesta, di dissenso e di contestazione, o che possano esistere, insieme, i signori Agnelli, Torosani, Cessi, Laura, una minaccando centinaia di milioni l'anno, e una bambina che per Natale sogna di poter finalmente mangiare una mela?

La prima sera del grande volo sulla Luna è stato chiesto alla TV a Giuseppe Ungaretti se non pensava che i quattordici o quindici miliardi spesi per l'impresa dell'Apollo 8 avrebbero potuto essere impiegati meglio. Ungaretti ha risposto che sì, c'è tanta povertà gente che vive nella miseria, ma i miliardi dell'Apollo 8 non andranno perduti, e si è messo a gridare: « I poveri li avranno i denari, li avranno. L'avvenire è loro ». Ora noi non sappiamo se i dirigenti della « Rinascenza » siano dei grammatici, ma ci crediamo: la vera cosa « indegna » è che per i lavoratori si usino sempre i verbi al futuro, mentre per i padroni ogni cosa si coniuga al presente. Tutto il problema è qui: che è venuta l'ora, finalmente, di rovesciare i « tempi ».

Fortebraccio